

I SUCCESSI VENETI A PECHINO

# LA PASSIONE E LE REGOLE

di GIOVANNI COSTA

Una messe di medaglie per i veneti a Pechino. Tra i regionalisti più puri c'è chi appoggia l'idea di detassare i proventi dei vincitori per non mandare a Roma la ricchezza prodotta in regione. Battute a parte, il successo dei nostri atleti dimostra che rigore e dedizione sono in grado di produrre risultati anche a fronte di una non equilibrata distribuzione dei fondi per lo sport: abbiamo una primatista mondiale nel nuoto e in tutta la regione non c'è una piscina coperta olimpionica. Risultati così si ottengono a suon di duro lavoro e di passione, nelle grandi specialità sportive come in quelle di nicchia. La stessa cosa che i veneti hanno fatto in economia. Non credo sia retorico o di parte, celebrare le vittorie di Pechino e il modo tutto veneto con cui sono state ottenute.

La severa disciplina dello sport è contagiosa, e l'intero Paese sembra percorso da una voglia di rigore e di regole. Applicare quelle che funzionano, cambiare quelle che non vanno, inventarne di nuove e fantasiose. Nella spiaggia di Eraclea i bambini non possono più costruire castelli di sabbia: una lezione all'abusivismo edilizio di chi nelle spiagge ci fa (o ci ha fatto) i condomini? Nei parchi pubblici non si fuma (sigarette) e tanto meno ci si stende sull'erba a contemplare il cielo. Divise, soldati, carabinieri non sono mai stati così popolari. L'esercito affianca vigili e polizia. I direttori del personale dei ministeri in un confronto con Brunetta hanno

proposto, più realisti del re, di far controllare gli assenteisti dai carabinieri. Il re non ha raccolto. La Russa ha ipotizzato di mandare i soldati nelle fabbriche per prevenire gli incidenti sul lavoro. Non solo assenteismo, a Genova si vuol far controllare la veridicità delle malattie dichiarate dai mendicanti per commuovere i passanti. La gente si sente più sicura e plaude, ma qualcuno comincia a inquietarsi: dove si andrà a finire?

Niente paura. Ci sono le regole non-regole, quelle che nessuno pensa di applicare. Qualche esempio? Pagare le tasse, rispettare i limiti di velocità anche quando non c'è l'autovelox (che una regola, questa si rispettatissima, impone di pre-segnalare), non vilipendere i simboli dell'unità nazionale, non accettare regali di valore dagli amministrati se si coprono uffici pubblici e così via. Chissà che questo ritorno di law and order non si estenda alle regole non-regole.

Ma le regole non bastano, ci vuole anche la passione, la capacità di dare un significato alle regole, di costruire un sogno, un progetto. È questo il ruolo della politica, quella nobile. Una norma non scritta ma molto applicata è che la maggioranza fa le regole e l'opposizione cerca di forzarla a eluderle. Trovare regole condivise e applicabili dovrebbe essere invece un impegno comune di maggioranza e opposizione. La differenza la dovrebbero fare la qualità del sogno e l'intensità della passione. Come alle Olimpiadi.

*g.costa.cdv@virgilio.it*

